

# Storia dei luoghi della Torino Magica

## Piazza Statuto

### Storia

In epoca romana piazza Statuto si apriva in direzione delle Gallie; nel medioevo era uno dei quattro ingressi della città e prese il nome di Porta Segusina perché da essa dipartivano le due più importanti strade per la Val di Susa, la strada *Rippolarum* (Rivoli) e la via *Collegii* (Collegno). Nonostante la porta sia stata abbattuta nel 1585, il nome, mutatosi in Porta Susa, rimase alla piazza, che venne in seguito ribattezzata con il nome attuale a ricordo dello *Statuto Albertino*. Peraltro il nome Porta Susa rimase alla stazione ferroviaria situata nella quasi contigua Piazza XVIII Dicembre. Nel 1864 l'impresa londinese di costruzioni *Italian Building Society Ltd.* iniziò la costruzione dei palazzi che attualmente circondano la piazza, su progetto dell'architetto Giuseppe Bollati. Poco dopo, con il trasferimento della capitale d'Italia a Firenze e poi a Roma, l'impresa perse interesse nel completamento dell'opera. Il cantiere fu allora ceduto al Comune di Torino che completò l'opera secondo il progetto originale e poi vendette i palazzi all'asta.

### Punto magico?

In epoca romana questa parte della città, che si trovava ad occidente, dove tramonta il sole e iniziano le tenebre, era considerata una zona infausta; per questo motivo fuori dalla Porta Segusina venivano giustiziati i condannati e tumulati i defunti. Qui iniziava la vasta necropoli che andava dall'attuale Corso Francia fino alle attuali Via Cibrario e Corso Principe Eugenio.

Questi precedenti storici, ma non solo, sono alla base della diffusa credenza che la piazza abbia un ché di malefico, fino a farne, nell'ambito delle leggende su Torino magica, il punto dove cade il vertice del triangolo della magia nera (gli altri sarebbero a Londra e San Francisco). Per la precisione si ritiene che il vertice di tale triangolo cada nel punto indicato da un piccolo obelisco, con un astrolabio sulla sommità, situato vicino al monumento del Frejus. In realtà questo obelisco è stato eretto su un punto geodetico, ad indicare il passaggio del 45° parallelo.

Per chi conosce un minimo la precisione dei popoli antichi nel calcolare le intersezioni energetiche, sa che molti dei punti ritenuti più magici dagli antichi oggi coincidono incredibilmente con quelli che vengono definiti razionalmente punti geodetici. Quindi se ci si separa per un momento dal concetto di bene e male e si pensa alla magia semplicemente come forza naturale, allora possiamo anche ipotizzare che in tempi antichi, presso quei popoli, porre una necropoli in un determinato punto non era stabilito esclusivamente da un piano regolatore.

Infatti presso gli egizi, quindi presumibilmente presso altre civiltà coetanee, si usava seppellire i defunti ad occidente in modo tale che l'anima fosse predisposta al viaggio ultra terreno. Secondo la concezione ciclica della vita dall'oscurità del grembo materno, durante la gestazione, alla luce del parto fino alle nuove tenebre della sepoltura per giungere o tornare, secondo alcune tradizioni, alla luce del "Divino". In perfetto equilibrio. L'alternarsi continuo e senza sosta esattamente identico al susseguirsi del giorno e della notte.

Se quanto asserito sin'ora è plausibile, allora collocare il vertice del triangolo nero dove un tempo sorgeva la necropoli assume un significato meno forzato. Per lo stesso motivo non sarebbe azzardato collocare il vertice del triangolo bianco, costituito da Torino (ancora una volta), Praga e

Lione, nella parte est della città. Tracciando una linea ideale lungo l'asse tra oriente ed occidente, partendo proprio dal monumento alle vittime del traforo del Frejus, incontriamo prima palazzo Madama Cristina, che durante il periodo di regno del marito, prima e di propria reggenza in seguito, portò a Torino i migliori alchimisti dell'epoca. Simbolicamente l'alchimia rappresenta la trasformazione il passaggio tra due stati, nel caso del metallo dal poco pregiato a prezioso, ma in senso più elevato potrebbe rappresentare il passaggio dalle tenebre alla luce o, in questo caso, tra la vita e la morte. Di conseguenza il punto di maggior splendore va ricercato altrove. Esattamente alle spalle di palazzo Madama Cristina si trova la chiesa della Gran Madre di Dio.

## Monumento al traforo del Frejus

Al centro della piazza c'è un imponente monumento, dedicato alla realizzazione del Traforo Ferroviario del Frejus. Il monumento, concepito dal Conte Marcello Panissera di Veglio, presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, ed inaugurato nel 1879, consiste in una piramide di enormi massi provenienti proprio dallo scavo del traforo; la piramide è sovrastata da un Genio alato, sotto il



quale trovano posto le figure marmoree dei Titani abbattuti. Il tutto è un'allegoria del trionfo della ragione sulla forza bruta, nello spirito positivista dell'epoca in cui fu realizzato. Tuttavia, nella tradizione popolare a questo significato originario se ne è sovrapposto un altro, secondo cui il monumento celebra invece le sofferenze patite dai minatori dell'epoca per realizzare l'opera. A questi significati se ne aggiungerebbero altri. La figura alata in cima al monumento è dominata da un pentacolo con due punte rivolte verso l'alto. Nel linguaggio simbolico il pentacolo rappresenta la conoscenza. Questo apre lo scenario a varie interpretazioni. Secondo la "tradizione" teologica, o meglio secondo ciò che oggi si crede che la religione ebraico/cattolica abbia sostenuto sin dall'origine, il custode della coscienza, del 'lume della ragione', ragione intesa nella sua accezione più antica ovvero conoscenza, era *Lucifero*.

*Monumento al Traforo del Frejus.*

L'Angelo caduto che si ribellò a Dio. Sulle motivazioni che portarono alla ribellione, si sono scritti libri e teorie. La più accreditata resta quella secondo cui tale atto fu mosso dalla superbia di voler essere, se non superiore, almeno pari a Dio (per i massoni il "Grande Architetto").

In astronomia *Lucifero* è il nome che porta Venere, la 'Stella' del mattino.

A queste premesse va aggiunta l'ossessiva, quanto meticolosa, ricerca dei membri della massoneria della conoscenza assoluta. In questo senso dunque, questo monumento dovrebbe rappresentare l'affannosa ricerca dell'uomo della coscienza.

Analizzando il monumento si possono notare diversi simboli ispirati alla simbologia massonica. A partire dal pentacolo, simbolo pre-esistente rispetto alle logge, ma che i massoni usarono spesso per indicare la conoscenza, come abbiamo già accennato, posto sulla testa, quasi sulla fronte, spazio che nelle culture orientali è occupato dal terzo occhio. Per proseguire con la netta distinzione, sottolineata dalla diversità dei materiali, tra la figura posta in cima (in rame o bronzo) e le figure poste in basso (in marmo bianco). Entra in gioco anche la separazione tra le figure. Infatti non solo nessuno riesce a raggiungere la cima, ma i pochi che quasi ci arrivano o precipitano o si arrendono, forse persuasi dall'imperiosa mano sinistra della figura alata che sembra intimargli di non proseguire oltre. Simbolicamente potrebbe significare che ai vertici delle logge, i più "illuminati" o sanno accontentarsi o sono destinati a precipitare verso le tenebre. Sorte patita proprio da *Lucifero* che ricevuto il dono della conoscenza volle avvicinarsi troppo al grande architetto.

I vertici. Il termine non è usato impropriamente, infatti non a caso il monumento è a forma piramidale, altro simbolo caro alla massoneria.

Alcune teorie sostengono l'ipotesi che sotto il monumento si troverebbe uno degli accessi agli inferi, protetto o custodito, per alcuni, segnalato o indicato, per altri, proprio dalla presenza di *Lucifero*.

Perché la piramide? Semplicemente perché dispone di una base ampia in grado di accogliere una gran quantità di adepti, il cui numero decresce via via che si sale verso la punta, verso la cima, verso l'unico. Perché la piramide e non il cono? La risposta potrebbe essere ricercata nell'ambito tradizionale, ovvero la piramide è formata da una base quadrilatera, da ogni lato scaturisce un triangolo. Di conseguenza, forzando un po' la deduzione logica, dai quattro elementi scaturiscono altrettante trinità che si riuniscono in un *unico* vertice. Per certo c'è che simbolicamente il cerchio, base del cono, indica lo spirito, mentre il quadrato, base della piramide, indica la materia.

## **Rondò della forca**

### **La strana ubicazione (gioco o scelta oculata)**

L'intera città di Torino pare 'giocare' col dualismo tra luce e tenebre o, più profanamente, tra bene e male. Oltre alla contrapposizione tra il *Lucifero* di piazza Statuto e la chiesa della Gran Madre di Dio. Altri luoghi rievocano lo strano conflitto ad esempio il Rondò della Forca, non credo che tale nome necessiti di ulteriori spiegazioni, è sito al centro tra il Santuario della Consolata e la chiesa di Maria Ausiliatrice. Di fianco ad esso si trova l'attuale palazzo dell'anagrafe, ex istituto psichiatrico femminile (il gemello anzi "la gemella" dell'istituto psichiatrico di collegno). Di fronte all'istituto si trova la prima, in Italia, *casa della Divina provvidenza* popolarmente nota semplicemente come "Cottolengo" dal nome del suo fondatore. La strana ubicazione degli edifici attorno alla piazza potrebbe far pensare ad un macabro gioco tra i poteri forti delle epoche in cui gli edifici sono stati costruiti. Ovvero la chiesa cattolica ed i governi che, nei secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano, si sono alternati alla guida della città. Potrebbe esserci però la remota possibilità che l'ubicazione fosse concordata affinché le forze magiche, a cui la stessa città pare essere assoggetta, rimanessero in perfetto equilibrio esattamente come il perfetto equilibrio tra la luce e l'oscurità.

## **Duomo di Torino (Meridiana sul lato dell'edificio)**

### **Particolarità**

Non è facile notare la meridiana per i distratti passeggiatori del centro, probabilmente non lo è nemmeno per gli assidui frequentatori del Duomo. Però resta il fatto che all'esterno dell'edificio in cui è, gelosamente, conservata la Sacra Sindone si trova una delle poche meridiane zodiacali esistenti e funzionanti. La particolarità consiste proprio nel fatto che la meridiana non segna il regolare trascorrere del tempo, bensì indica, in base al periodo astronomico, quale segno zodiacale domina il mese in cui ci si trova. La "chiave" per comprendere la stravagante presenza della meridiana bisogna spostare l'attenzione sul portale del duomo.

La soglia della Chiesa ha un enorme significato come zona di contatto tra il mondo visibile e quello invisibile. Ci vogliono vesti speciali per entrare in un "tempo speciale", per passare il confine tra il tempo dell'Uomo ed il tempo di Dio, e ci vuole una porta per tenerli separati ed ogni porta ha anche una chiave...le chiavi sono il simbolo di Giano, aprono e chiudono le porte solstiziali (Janua Coeli e

Janua Inferi) e corrispondono alle due feste di San Giovanni (27/12 S.Giovanni Apostolo e 24/6 S.Giovanni Battista) i due punti estremi della corsa del sole.

Questi due punti zodiacali (Cancro e Capricorno) si trovano spesso scolpiti sui portali delle chiese medioevali. Oltre che "custode delle porte", Giano era considerato l'iniziatore ai piccoli (argento) e grandi misteri (oro), le sue chiavi aprivano l'ingresso nel Paradiso terrestre e Paradiso celeste. Giano vive nel presente guardando contemporaneamente verso il passato ed il futuro, è arrivato, attraverso strane combinazioni, a simboleggiare Gesù, il Messia.

Giano era chiamato anche "Signore delle due vie", anche la barca era un suo simbolo; barca e chiavi, simbolo del pontefice (colui che fa da tramite). L'iconografia di S. Pietro riporta tutti questi simboli, trapiantati di sana pianta nel cristianesimo.

Non possiamo negare il passato, con le sue tradizioni e simboli. L'uso dei simboli era necessario per dare un carattere pantacolare (pantaculum=piccolo tutto) alla cattedrale, che doveva rappresentare un compendio dell'Universo e che doveva "traghetare" i pagani da una religiosità primitiva verso una più completa conoscenza del Grande Mistero di Dio.

## **Palazzo Madama Cristina**

### **Storia**

#### **Età romana**

All'epoca dell'impero romano Palazzo Madama era la porta d'ingresso alla città in corrispondenza del decumano massimo, oggi via Garibaldi. Due alte torri, quelle che tuttora affiorano sul lato della piazza pedonale, incorniciavano quattro aperture ad arco che assicuravano l'entrata e l'uscita da Augusta Taurinorum verso Est.

#### **Medioevo**

Nel medioevo la porta romana subì la sua prima radicale metamorfosi. Da soglia alla città divenne difesa della città. Furono chiusi gli archi romani, aperto un nuovo passaggio, accanto alla torre meridionale, la porta Fibellona, e, soprattutto, eretto un fortilizio a ridosso delle torri. Nei primi decenni del 1300 la struttura fortificata si trasformò in un castello per volontà di Filippo I d'Acaia, del ramo cadetto dei Savoia. Ma è solo con Ludovico d'Acaia, all'inizio del Quattrocento, che il castello assunse l'aspetto che ora coincide con uno dei due volti di Palazzo Madama: quattro torri angolari, scale di collegamento tra i vari piani e, all'interno, una corte circondata da portico. In seguito, il suo ruolo si modificherà, pur rimanendo centrale: dimora per ospiti di rango, scenario per le cerimonie pubbliche, spazio scenografico per le feste.

#### **Barocco**

Nel XVI secolo Maria Cristina di Borbone figlia del Re di Francia Enrico IV e Maria de' Medici porta a Torino un gran numero di alchimisti non a caso la leggenda narra che nei giardini reali, a pochi passi dalla sua residenza, si trovi l'ingresso alle famigerate grotte alchemiche.

Nel 1637 Maria Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I di Savoia, diventa reggente del ducato in nome del figlio minorenne Carlo Emanuele II. Ellesse il castello a sua residenza, iniziando un ammodernamento che portò alla copertura della corte medievale interna.

Durante la vita Piemontese un gran numero di giovani, ma anche diversi alchimisti furono ripescati senza vita dal Po. I torinesi, che hanno sempre mal digerito la parentela con i francesi attribuirono questi ritrovamenti ad intrighi di corte sostenendo che il marito, molto più vecchio di lei già al tempo del matrimonio, non riscontrasse i gusti della Regina che cercava compagnia tra gli ufficiali, spesso, ma qualche volta anche tra i semplici popolani.

Fu Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, vedova di Carlo Emanuele II, l'artefice della nuova immagine di quello che è ormai diventato Palazzo Madama, soprannome della residenza ufficiale delle madame reali.

## Simbologia

Cosa rappresenta simbolicamente l'alchimia? Per cosa sono famosi gli alchimisti? È noto che il più famoso dei loro intenti era riuscire a trasmutare il piombo in oro, ovvero il più grezzo e comune tra i metalli (il piombo) nel più prezioso e raro (l'oro). Simbolicamente l'alchimia rappresenta la trasformazione il passaggio tra gli stati, nel caso del metallo da poco pregiato a prezioso.

Fino al periodo che intercorre tra il XV ed il XVI secolo erano riconosciute quattro fasi alchemiche: Melanosi (Nigredo), Leucosi (Albedo), Xantosi (Citrinitas) e la Iosi (Rubedo). Queste quattro fasi, presenti nel tempo antico, rappresentavano i quattro elementi, le quattro stagioni e le quattro fasi della vita nel seguente modo.

Nigredo (opera al nero) sono associati la terra, l'inverno, la notte (simbolicamente la morte);

Albedo (opera al bianco) sono associati l'acqua, la primavera, l'aurora (simbolicamente la nascita o la rinascita);

Citrinitas (opera al giallo) sono associati l'aria, l'estate, il giorno (simbolicamente la maturità il vigore dell'età adulta appena iniziata);

Rubedo (opera al rosso) sono associati il fuoco, l'autunno, la sera (simbolicamente la vecchiaia, il declino prima della morte).

Nel XVI secolo lo *Citrinas* scompare venendo incorporato dal rubedo, per diverse ragioni prima delle quali sostituire la simbologia legata al numero 4 le stagioni (fasi solari), gli elementi, le fasi lunari, il percorso naturale dell'uomo, etc. con una centrata sul numero 3 es: la vita, la morte, l'aldilà oppure il bene, il male, l'equo (il giusto) o ancora paradiso, inferno e purgatorio piuttosto che la SS Trinità.

Questa premessa è resa necessaria dal discorso iniziato, nella parte riguardante piazza Statuto, a proposito della contrapposizione al *Lucifero*. Detto ciò se si riportano i tre punti della città in chiave alchemica si avrà che il monumento del Frejus rappresenta il *Nigredo* (la notte, l'inverno, la terra). Piazza Castello rappresenta l'*Albedo* (l'aurora, la primavera, l'aria) il passaggio di consegna tra l'oscurità e la luce. La chiesa della Gran Madre di Dio rappresenta il *Rubedo* (il giorno, l'estate, l'acqua).

Non a caso in piazza Castello è ubicato, oltre a palazzo Madama, palazzo Reale, i cui giardini pare celino uno degli ingressi alle leggendarie grotte alchemiche. In età rinascimentale il cortile Reale era separata da piazza castello, non dalla cancellata presente a oggi, ma da una vera e propria balconata in legno che poneva il cortile ad un livello più elevato rispetto alla piazza a cui aveva libero accesso il popolo. A difesa del varco erano posti i fratelli Castore e Polluce.

# Castore e Polluce

## Storia

Castore e Polluce o Polideuce sono due personaggi della mitologia greca e romana, figli gemelli di Zeus e di Leda, conosciuti soprattutto come i Diòscuri, ossia "figli di Zeus".

Vengono talvolta considerati come patroni dell'arte poetica, della danza e della musica.

Se alcuni autori riportano che i Diòscuri nacquero da Zeus e Leda, altri affermano che i due gemelli avrebbero avuto origine da Tindaro, re di Sparta, avendo come sorella Elena, oggetto della contesa a Troia. Altri raccontano che solamente Polluce e la sorella Elena fossero figli di Zeus, e dunque immortali; Castore sarebbe stato dunque figlio di Tindaro e destinato alla morte.

Il loro culto, nato a Sparta (erano infatti figli del re eponimo di questa città), si diffuse rapidamente in tutta la Magna Grecia, soprattutto in considerazione del fatto che venivano creduti protettori dei naviganti: il mito infatti racconta che Poseidone affidò loro il potere di dominare il vento insieme al mare.

A Roma i Diòscuri (con il nome di Càstori) venivano ricordati nel loro tempio collocato all'interno del Foro Romano, nelle vicinanze del Tempio di Vesta, costruito per un voto offerto dal dittatore Aulo Postumio prima della battaglia del Lago Regillo. Il 15 luglio era tradizione che gli equites svolgessero una processione fastosa a cavallo verso il tempio, dato che ne venivano considerati i propri protettori.

Gemelli figli di Leda, moglie del re di Sparta Tindaro, e fratelli di Clitennestra, regina di Micene, e di Elena, erano conosciuti come Dioscuri, cioè "figli di Zeus", in molti racconti soltanto Polluce era considerato immortale, essendo stato concepito quando Zeus aveva assunto le sembianze di un cigno per sedurre Leda. Castore era invece considerato un mortale, figlio di Tindaro. Castore era straordinariamente abile nel domare e guidare i cavalli, mentre Polluce era il pugilatore più valente di tutti.

Vissuti poco prima della guerra di Troia, i due gemelli parteciparono a molte famose imprese di quel periodo, tra cui la spedizione contro Atene, quando Teseo rapì Elena da Sparta, la spedizione degli argonauti e la lunga lotta con i figli di Afareo (Idas e Linceo) insieme ai quali avevano rapito un gregge in Arcadia che però venne condotto da Idas a Messene. I due fratelli decisero quindi di invadere Messene e di riprendersi il gregge. Ci fu una terribile battaglia in cui Polluce uccise Linceo e Castore venne mortalmente ferito da Idas che venne fulminato da Zeus.

Essendo i due fratelli inseparabili, avvicinatosi a Castore morente, Polluce implorò Zeus di far morire anche lui o di dare l'immortalità anche al fratello. Zeus decise quindi di ricongiungerli permettendogli di stare insieme per sempre, metà del tempo agli Inferi e metà con gli dei sul monte Olimpo.

Secondo una leggenda, i Dioscuri vennero trasformati da Zeus nella costellazione dei Gemelli.

## Simbologia

Castore (Castor) e Polluce (Pollux) sono due gemelli, di cui Polluce è immortale mentre Castore è mortale. Rappresentano quindi, simbolicamente, lo spirito e la materia, ovvero l'anima ed il corpo. Ne consegue che ponendo a custodia di una varco i due gemelli il varco viene protetto sia in senso spirituale che materiale. Richiamando nuovamente la simbologia massonica, che spesso fanno proprie figure classiche per dare un significato ben preciso alle proprie opere, per raggiungere il grande architetto bisogna progredire sia nella conoscenza scientifica, materiale, (Essoterismo) sia il quella religiosa, spirituale (Esoterismo). Quindi Castore e Polluce vengono chiamati a proteggere il varco verso gli ingressi alle grotte alchemiche nascosti nei Giardini Reali accesso acconsentito solo agli iniziati. Tant'è che, almeno stando alla leggenda, gli ingressi alle grotte alchemiche sono chiusi e celati, nonostante Torino ospiti le sedi di due logge massoniche.

## Chiesa della Gran Madre di Dio

### Struttura

Qualora la parte centrale del nome (Gran Madre) non evocasse a sufficienza ricordi atavici di un'epoca romana dimenticata o forse ancora antecedente. Tale compito potrebbe essere ampiamente svolto dalla struttura della chiesa. Infatti a prima vista l'edificio sembra un tempio pagano, in quanto la pianta ha forma circolare. Per rispettare tale forma i campanili (due) sono stati posti in cima agli edifici adiacenti. Per poter erigere un tale monumento l'architetto potrebbe aver richiamato alla memoria della curia cittadina, il ricordo della forma delle prime chiese cristiane che avevano tale aspetto per diverse ragioni. In primo luogo il fatto che le prime chiese, come molte festività, svolgevano funzione di ponte tra le religioni pre-cristiane presenti in Europa e in particolare nella penisola. Quindi costruire una chiesa con la forma di un tempio voleva significare che il cristianesimo era la presa di coscienza di una verità superiore. La naturale conseguenza del paganesimo, e non la contrapposizione. In secondo luogo le chiese avevano forma circolare perchè al loro interno erano strutturate per cerchi concentrici ad indicare il livello di appartenenza che venivano raggiunti per mezzo di riti di iniziazione quali battesimo, comunione e cresima. In terzo luogo, come scritto in precedenza, il significato simbolico del cerchio che indica lo spirito.

Il tempio fu eretto per festeggiare il ritorno del re Vittorio Emanuele I di Savoia il 20 maggio 1814 dopo la sconfitta di Napoleone. Sul timpano della chiesa è presente l'epigrafe «*ORDO POPULUSQUE TAURINUS OB ADVENTUM REGIS*» («La città e i cittadini di Torino per il ritorno del re»), scritta dal latinista Michele Provana del Sabbione.

## Simbologia

Una delle tre statue poste all'ingresso regge un calice (il sacro Graal), ma stranamente la madre di Gesù indossa un velo sulla testa secondo la moda romana anziché, ebraica. La seconda regge una croce, ma sembrerebbe sedere sopra la *tiara* papale, o meglio la tiara sarebbe posta ai "piedi" della madre di Dio.

Secondo un'interpretazione di una profezia di *Nostradamus* la caduta del potere secolare della chiesa dovrebbe partire dalla città bagnata dai due fiumi. Per molti tale città si identificherebbe con

Torino. Questa la ragione per cui simbolicamente nell'iconografia della chiesa della "Gran Madre" la tiara è posta ai piedi della donna.

Secondo la leggenda sotto la chiesa si troverebbe una statua di Iside divinità egizia femminile. Per alcuni la Gran Madre non è altro che la madre Terra secondo le credenze del periodo gallico della zona.

Di sicuro si possono asserire due cose. La prima è che la chiesa sorge nella parte est della città. Secondo che è posta aldilà del fiume più lungo d'Italia. Presupposti che riportano nuovamente alla simbologia legata all'ultimo viaggio dei defunti. Si tenga a mente che la necropoli sorgeva ad ovest, direzione cardinale legata alla discesa del sole, al suo declino, il sole morente cede il passo alla Luna. Quindi dall'ovest i defunti intraprendevano il loro viaggio verso est, verso la luce, quindi verso il Po per giungere infine al tempio della Gran Madre. In molte culture il defunto attraversa un fiume per raggiungere l'ultima dimora, nell'antico Egitto venivano sepolti sulla sponda occidentale del Nilo cosicché l'anima, "purificatasi" nelle acque del fiume, potesse tornare verso Ra (dio del sole), verso la luce. Per i greci e i romani l'anima del defunto, per entrare nel regno dei morti, doveva pagare una tassa a Caronte per farsi traghettare 'aldilà' (appunto) dello Stige. Questa ritualità potrebbe affondare le proprie radici in un tempo più antico rispetto alle civiltà mediterranee. Resta il fatto che il tempio della gran madre fu edificato nel 1814, ma che la sua posizione nella storia potrebbe essere stata precedentemente occupata da un tempio pagano 'originale' e che qualcuno ha voluto sottolinearlo dedicando un tempio alla Gran Madre di Dio o forse alla Madre Grande la madre Terra.